GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 24 MARZO — NUM. 70

ASSOCIAZIONI.

	Anno	Sem.	Trim.
Gazzetta Ufficiale:			
In Roma . . . . L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno . . . . . »	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma . . . . L.	40	21	11
In tutto il Regno . . . . »	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno.

DIREZIONE: Roma, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1235** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda con la quale la rappresentanza del Consorzio di irrigazione delle bealere Griglia, Paghiera, San Giovanni, Bacchiarda e Campigliona, chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Visto l'atto di costituzione, rogato in Cavour dal notaio Francesco Madon, addì 23 ottobre 1881, e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del Consorzio, in data 17 settembre 1882, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del 14 novembre 1882, n. 22211;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sopra la proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio di irrigazione delle bealere Griglia, San Giovanni, Bacchiarda e Campigliona, costituitosi in Cavour, provincia di Torino, con atto a rogito del notaio Francesco Madon, 23 ottobre 1881, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1883.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il N. **DCCCLXXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 23 e 24 della legge del 19 giugno 1873, num. 1402, e il Nostro decreto del 6 settembre 1881, numero CCXCIX;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento annesso al presente decreto, è firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro, per l'Istituto laicale di nazionalità francese, con scuola privata elementare, a favore di giovanetti italiani e francesi, tenuto dai Fratelli delle scuole cristiane nella via Sistina in Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1883.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

STATUTO ORGANICO *dell'Istituto privato d'istruzione elementare in Roma, via Sistina, a favore dei giovanetti francesi e italiani.*

1. — L'Istituto privato d'istruzione elementare in Roma, via Sistina, ha per fine l'istruzione e l'educazione dei giovanetti francesi ed italiani.

2. — Esso è mantenuto coi redditi dei beni registrati nell'inventario fatto il 27 agosto 1875 dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, e con sovvenzioni private.

3. — Il patrimonio è amministrato dall'amministratore *pro tempore*, di nazionalità francese, sotto la sorveglianza del Consiglio direttivo, il quale è composto del direttore della Scuola, che ne ha la presidenza, dell'amministratore ora detto, e di tre maestri.

4. — Il direttore e i maestri sono eletti dal Consiglio direttivo a maggioranza assoluta di voti, ed in conformità delle vigenti disposizioni del Regno. Essi devono essere di nazionalità italiana.

Uno dei tre maestri, scelto dal Consiglio, farà da vicedirettore, e un altro da segretario.

5. — Il Consiglio direttivo viene adunato in seduta ordinaria una volta la settimana dal presidente, e straordinariamente quando il bisogno lo richiede, o tre membri del Consiglio ne facciano richiesta.

6. — Di ogni deliberazione si stenderà processo verbale, il quale sarà sottoscritto da tutti i consiglieri intervenuti.

Le deliberazioni, per essere valide, dovranno venire adottate a maggioranza assoluta di voti.

7. — Ogni anno, nel mese di agosto, il Consiglio direttivo compilerà il bilancio preventivo dell'anno scolastico prossimo venturo, da presentare al Consiglio provinciale scolastico e all'ambasciatore francese presso il Re.

8. — Il direttore sopravveglia al buon indirizzo morale e materiale dell'Istituto, del quale è responsabile; spedisce e firma gli atti e la corrispondenza; riferisce al Consiglio direttivo sui bisogni delle scuole, sulla condotta degli insegnanti e degli alunni e sul progresso degli studi.

9. — La cura delle ammissioni degli alunni alla Scuola e dell'applicazione dei castighi è affidata al direttore, che la esercita in conformità del regolamento vigente sulle scuole elementari.

I castighi da infliggere sono quelli soli indicati nell'ora detto regolamento.

Nelle ammissioni i giovanetti di nazionalità francese avranno la preferenza.

10. — I maestri devono essere muniti di patente legale italiana per l'insegnamento loro affidato, e si conformeranno in tutto, ciascuno rispettivamente, ai programmi, alle leggi ed ai regolamenti in vigore per le scuole elementari del Regno.

11. — Gli esami di licenza dalla 4ª elementare vengono dati dagli alunni in una scuola pubblica, a meno che l'autorità scolastica della provincia acconsenta di mandare una Commissione a darli nell'Istituto.

12. — La durata dell'anno scolastico, i giorni di vacanza e l'orario delle lezioni sono quelli del calendario scolastico governativo della provincia.

13. — L'amministratore *pro tempore* rappresenta l'Istituto in giudizio, e col consenso del Consiglio direttivo cura e conchiude i contratti e tuttociò che si riferisce alla parte economica.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. Baccelli.

Il Numero **1236** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 20 novembre 1881, nel quale (art. 9) fu disposto doversi con opportune norme provvedere alla ricostituzione del Consiglio del contenzioso diplomatico, per la maggior speditezza e frequenza dei suoi rapporti coll'Amministrazione centrale degli affari esteri;

Veduti i Reali decreti del 29 novembre 1857, del 4 gennaio 1863, del 9 marzo 1873 e del 18 maggio 1879, relativi all'ordinamento del Consiglio stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri è ricostituito, mantenute le basi della sua istituzione secondo il Reale decreto del 29 novembre 1857 ed i decreti successivi, con le modificazioni seguenti:

Art. 2. Il Consiglio del contenzioso diplomatico è composto di 15 membri, oltre il Ministro, che lo presiede, ed il segretario.

I membri del Consiglio saranno nominati da Noi sulla proposta del Ministro, ed eserciteranno l'ufficio per cinque anni, ma potranno essere riconfermati. Per la prima volta la rinnovazione si opererà per sorteggio di un quinto dei membri del Consiglio in fine del quinto, del sesto, del settimo e dell'ottavo anno.

I consiglieri verranno scelti fra i membri dell'alta magistratura, del Corpo diplomatico e consolare in attività, in aspettativa o in riposo, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, fra i più reputati giureconsulti e professori del Regno e fra gl'impiegati superiori del Ministero degli Affari Esteri e di altre Amministrazioni centrali.

Art. 3. Il Ministro avrà la facoltà di proporre a Noi la nomina di un presidente del Consiglio, che potrà essere scelto anche fuori del Consiglio stesso, acciò lo presieda in sua vece.

Art. 4. Il Consiglio è convocato in adunanza generale ad invito del Ministro, e di diritto almeno due volte all'anno, nelle epoche e colle norme che saranno stabilite nel regolamento.

Un Comitato di sette membri, scelti dal Ministro in ogni anno tra i consiglieri, emette pareri per la spedizione degli affari correnti ad ogni richiesta del Ministro. Può il Ministro ordinare che il parere del Comitato venga sottoposto al riesame del Consiglio in adunanza plenaria.

Le deliberazioni del Consiglio saranno valide con l'intervento dei due terzi dei suoi membri; quelle del Comitato, allorquando almeno cinque dei suoi membri sieno presenti.

Art. 5. Il Consiglio sceglierà nel suo seno un vicepresidente, dal quale sarà presieduto in assenza del Ministro e del presidente che fosse stato da Noi nominato.

Anche il Comitato sceglierà uno dei suoi membri per presiederlo e dirigerne i lavori.

Art. 6. Il segretario del Consiglio, che sarà benanche segretario del Comitato, è nominato con decreto Ministeriale fra gli impiegati del Ministero degli Affari Esteri in grado non inferiore a quello di caposezione. Egli può prendere parte alle discussioni, ma non ha voto. Il Ministro potrà, in caso di bisogno, nominare benanche un segretario aggiunto.

Art. 7. Quando cessi dall'ufficio il Ministro, cesserà di diritto l'ufficio del presidente permanente che lo rappresenta, se il Ministro successore non ne proponga a Noi la conferma. Cesserà parimenti di diritto la qualità di membri del Comitato nei consiglieri che lo compongono, riserbata la loro conferma od altra nomina al Ministro successore.

Art. 8. Il segretario generale ed i direttori generali del Ministero degli Affari Esteri possono intervenire, ed anche essere invitati, alle sedute del Consiglio ed a quelle del Comitato per fornire informazioni o schiarimenti e partecipare alle discussioni.

Art. 9. Allorchè si presentino all'esame del Consiglio materie in rapporto cogli ordinamenti giudiziari, commerciali, marittimi o di opere pubbliche, potrà il Ministro richiedere, ed anche il Consiglio od il Comitato proporre, l'intervento alle adunanze di uno o due delegati di altri Ministeri competenti, con diritto di voto.

Potrà anche il Ministro degli Affari Esteri invitarvi, per mezzo del Ministero competente, presidenti o delegati delle Camere di commercio, e potrà inoltre direttamente invi-

tare qualunque altra persona estranea al Consiglio, specialmente versata nella materia da discutersi, ad assistere ad una o più delle sue sedute, ma senza poter concorrere alla votazione.

Art. 10. Il Consiglio del contenzioso diplomatico emette i suoi pareri sopra quistioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, sopra interpretazione di trattati, sopra domande d'indennità, sul commercio e sulla navigazione internazionale, sopra proposte di legge, e generalmente sopra tutti gli argomenti attinenti alle relazioni estere dello Stato, sui quali venga consultato dal Nostro Ministro degli Affari Esteri.

Potrà anche essere incaricato di emettere pareri sopra quistioni relative al servizio del personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, salva la giurisdizione disciplinare nei corpi e nelle autorità competenti per legge.

Sono sempre riservati al Consiglio plenario i pareri da darsi a richiesta del Ministro sopra proposte di legge e provvedimenti organici o d'interesse generale dell'amministrazione.

Art. 11. Il Consiglio del contenzioso diplomatico ed il suo Comitato si radunano nel Ministero degli Affari Esteri, ed emettono per iscritto i loro pareri motivati nella forma stabilita pel Consiglio di Stato.

Le deliberazioni del Consiglio e del Comitato sono consultive.

I processi verbali e gli atti del Consiglio e del Comitato saranno firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 12. I decreti precedenti cessano di aver vigore in tutto quello che è altrimenti determinato col presente decreto.

Un nuovo regolamento di servizio interno, sopra proposta del Consiglio, introdurrà nel regolamento attualmente in vigore le modificazioni necessarie in correlazione a queste Nostre disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1883.

UMBERTO.

MANCINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto del 22 febbraio 1883:

Spallanzani Silvio, tenente di fanteria presso il distretto militare di Reggio Emilia, collocato in riforma, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 marzo 1883.

Con RR. decreti del 1° marzo 1883:

Boi Giuseppe, tenente nella milizia mobile 1° reggimento genio, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia mobile;

Colla Carlo, capitano (già nel 43° fanteria) in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo, a datare dal 26 gennaio 1883.

Con RR. decreti del 4 marzo 1883:

Merlani Carlo Vincenzo, ragioniere geometra di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° gennaio 1883, richiamato in servizio effettivo, a decorrere dal 16 marzo 1883, e destinato alla Direzione territoriale del Genio di Roma;

Scozia Di Calliano cav. Ivaldo, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca D'Aosta, esonerato dalla suindicata carica per compiuto quadriennio di servizio nella carica stessa, e nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata S. A. R.;

Balbo Bertone Di Sambuy conte Raimondo, tenente d'artiglieria, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca D'Aosta;

Bona-Bocca Francesco, già sottufficiale congedato dall'esercito permanente dopo 8 anni di servizio, nominato sottotenente di complemento in applicazione dell'art. 19 della legge 29 giugno 1882, n. 830 (Serie 3ª), ed in tale qualità ascritto all'arma d'artiglieria dell'esercito permanente ed assegnato al 4° reggimento, rimanendo in congedo illimitato;

Colla Carlo, capitano (già nel 43° fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo a Roma, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato al 17° fanteria.

Con RR. decreti dell'8 marzo 1883:

D'Ecclesia Giuseppe, capitano aiutante maggiore in 1° nel distretto militare di Foggia, collocato nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 1° aprile 1883;

Capponi Andrea, capitano id. di Castrovillari, id. id.;

Chelotto Carlo, tenente nell'arma dei carabinieri Reali (legione allievi), collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° aprile 1883;

De Bonis Emilio, sottotenente nel 66° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Satta Luigi, capitano contabile nel 13° artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Gajone Pietro, sottotenente di complemento del 120° battaglione della milizia mobile (distretto militare di Siracusa), nominato sottotenente contabile di complemento della milizia stessa, ed assegnato alla Direzione di Commissariato militare di Palermo pel servizio sussistenze;

Roberti cav. Giuseppe, contabile principale di 1ª classe al magazzino centrale militare di Firenze, promosso contabile capo e trasferto all'ufficio di revisione (comandato al magazzino centrale suindicato);

Ristori Filippo, contabile di 1ª classe al Panificio militare di Roma (comandato al Ministero della Guerra), promosso contabile principale di 2ª classe;

Malatesta Pietro, id. di 1ª classe id. di Roma (id.), id. id.;

Peyretti Carlo, aiutante contabile al Panificio militare di Capua, id. contabile di 2ª classe;

Didier Della Motta Giuseppe, id. id. di Udine, id. id.

Con RR. decreti dell'11 marzo 1883:

Trovati cav. Giovanni, tenente colonnello comandante il distretto militare di Macerata, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° aprile 1883, ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado, con domicilio eletto in Alba;

Valenti cav. Alberto, tenente colonnello nell'arma di fanteria della milizia territoriale, proveniente dalla riserva, distretto di Livorno, cessa di appartenere alla milizia territoriale, in seguito a sua domanda, ed è ricollocato col suo antico grado di maggiore nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria (bersaglieri);

Rossi Edoardo, tenente nell'arma di fanteria della milizia territoriale, distretto di Potenza, accettata la volontaria dimissione dal grado;

Tucci Luigi, sottotenente id. id., distretto di Cosenza, id. id. id.;

Serafini Carlo, tenente contabile nella riserva, domiciliato a Novara, nominato al grado di capitano nell'arma di fanteria della milizia territoriale, ed assegnato al distretto di Novara, 3° battaglione, 4ª compagnia;

I seguenti ex-ufficiali del R. esercito sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado a ciascuno indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Varaldi Pietro, già tenente nella milizia mobile, domiciliato a Felizzano, capitano distretto di Alessandria, 2° battaglione, 2ª compagnia;
Batacchi Italo Isacco, tenente dimissionario, id. a Monza, id. id. Monza, 1° id., 3ª id.;
Ferrantini Cesare, sottotenente dimissionario, id. a Roma, tenente id. Roma, 3° id., 1ª id.;
Ottino Carlo Alberto, sottotenente di riserva nell'arma dei carabinieri Reali, id. a Piverone, id. id. Ivrea, 1° id., 1ª id.;
Barengo Giovanni, id. id. id. a Borgomanero, id. id. Novara, 3° id., 2ª id.;
Martinoli Antonio, id. id. id. in Omegna, id. id. Novara, 4° id., 2ª id.;

I seguenti ex-sottufficiali del R. esercito sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente ed assegnati all'arma di fanteria:

Cornelli Carlo, domiciliato a Busto Arsizio, distretto di Varese, 2° battaglione, 2ª compagnia;
Brignoli Giuseppe, id. a Brescia, id. Brescia, 1° id., 4ª id.;
Paoletto Giacomo, id. a Pontebba, id. Vicenza, 2° id., 3ª id.;
Bernardi Eugenio, id. a Venezia, id. Venezia, 2° id., 1ª id.;

I seguenti cittadini aventi i requisiti determinati dal R. decreto 2 maggio 1880 sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'arma di fanteria:

Mortara Edoardo, domiciliato a Quargnento, distretto di Alessandria, 2° battaglione, 2ª compagnia;
Bassi nob. Lodovico, id. a Milano, id. Monza, 1° id., 1ª id.;
Falcone Andrea, id. a Novara, id. Novara, 1° id., 4ª id.;
Menegatti Guglielmo, id. a Verona, id. Verona, 1° id., 2ª id.;
Reati Attilio, id. a Verona, id. Verona, 1° id., 3ª id.;
Gosetti Vittorio, id. a Udine, id. Udine, 1° id., 4ª id.;
Perotti Galeazzo, id. a Pordenone, id. Udine, 6° id., 3ª id.;
Rappaini Giovanni, id. a Orte, id. Orvieto, 3° id., 3ª id.;
Palmieri Attanasio, id. a Faicchio, id. Benevento, 2° id., 1ª id.;
Martucci marchese di Carfizzi Giuseppe, id. a Rossano, id. Castrovillari, 2° id., 1ª id.;
Agatone Francesco, id. a Paludi, id. Castrovillari, 2° id., 4ª id.;
Ghezzi cav. Filippo, capitano già nel 4° reggimento bersaglieri, in aspettativa per motivi di famiglia a Livorno, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Bergonzi Bernardo, tenente nel 42° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Zampieri Giovanni, id. nel 18° id., id. id. id.;
Parrilli Carlo, sottotenente nel 47° id., rimosso dal grado e dall'impiego;
Sanseverino Biagio, capitano contabile in aspettativa per riduzione di corpo (Ceccano-Frosinone), richiamato in effettivo servizio alla Direzione di sanità militare di Chieti (relatore e direttore dei conti);
Bonino Carlo, sottotenente contabile id. id. (Biella-Vercelli), id. id. distretto di Pavia.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:*

Con R. decreto del 4 marzo 1883:

D'Amato Carlo, ufficiale d'ordine collo stipendio di lire 2200, è collocato, in seguito di sua istanza, in aspettativa per motivi di salute per la durata di un anno, dal 1° aprile 1883.

Con decreti Ministeriali del 9 marzo 1883:

Lo stipendio degli infranotati funzionari è aumentato nella misura rispettivamente indicata, dal 1° gennaio 1883, ne' termini del R. decreto 31 dicembre 1876, n. 3627 (Serie 2ª), e dell'altro R. decreto 29 gennaio 1880, n. 5539 (Serie 2ª):

Semmola comm. Guglielmo, direttore capodivisione superiore, aumentato lo stipendio a lire 7700;
Villa comm. Sebastiano, id., id. 7700;
Bianchi cav. Giuseppe, segretario, id. 3300;
Migliardi Enrico, vicesegretario, id. 2750;
Morabito Luigi, id., id. 2200;
Cafaro Giuseppe, vicesegretario di ragioneria, id. 2750;
Cattaneo Costantino, archivista, id. 2750.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 4 novembre 1882:

Borzini Carlo, cancelliere del Tribunale di commercio di Porto Maurizio, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1882;
Bartolomei Luigi, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo de'Lombardi, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° novembre 1882;
Olivas Giovanni, id. di Cagliari, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria dal 1° novembre 1882;
Cossu Giovanni Maria, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Nuoro, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1882;
Bosco-Pisani Melchiorre, id. di Palmi, id.;
Orlandi Benigno, cancelliere della Pretura di Faenza, id.;
Caffa Augusto, id. di Borgomasino, id.;
Carcopino Ferdinando, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Grosseto, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° novembre 1882;
Vecchio-Zuccalà Vincenzo, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Catania, id.;
Laneri Sebastiano Giuseppe, vicecancelliere nel Tribunale di commercio di Torino, id.;
Motta Vincenzo, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Potenza, id.;
Gamberini Aristide, cancelliere della Pretura di Lugo, id.;
Zacco Ferdinando, cancelliere della Pretura di Palagonia, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria dal primo novembre 1882;
Bedini Amedeo, id. di Monsummano, id.;
Baldissara Achille, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Cremona, id.;
Lombardo Giuseppe, cancelliere della Pretura di Francofonte, id.;
Tango Luigi, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale d'Avellino, id.

Con R. decreto del 9 novembre 1882:

Abruzzo Gaetano, già cancelliere della Pretura di San Mauro Castelverde, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, destituito dalla carica.

Con decreti Ministeriali dell'11 novembre 1882:

Barbadoro Vincenzo, vicecancelliere della Pretura di Arquata del Tronto, tramutato alla Pretura d'Orvinio;
Borgnini Sem, id. di Città della Pieve, applicato per due mesi alla segreteria della Procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Perugia dal 16 novembre 1882;
De Laurentiis Stefano, vicecancelliere della Pretura di Montecalvo Irpino, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due, dal 16 novembre 1882;
Positano Nicola, vicecancelliere della Pretura di Pico, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi, dal primo novembre 1882, lasciandogli vacante il posto ad Arce;

Rodriguez Vincenzo, id. d'Alvito, tramutato alla Pretura di Pico;
Cunti Gennaro, id. d'Arce, id. di Alvito;
Soru Giuseppe, id. d'Ossi, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Oristano, id. di Aritzo, cessando dalla detta applicazione;
Deiana Antonio, vicecancelliere della Pretura di Aritzo, tramutato alla Pretura d'Ossi, ed applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Oristano;
De Pasquale Alfonso, id. di Fuscaldo, tramutato alla Pretura di Verbicaro;
Migaldi Pasquale, id. di Verbicaro, id. di Fuscaldo;
Schiavone Giuseppe, id. di Taverna, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese, dal primo dicembre 1882;
Veritti Luigi Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Venezia.

Con RR. decreti del 14 e 16 novembre 1882:

Di Lustro Luigi, cancelliere della Pretura di Isernia, tramutato alla Pretura di Carovilli;
Berardinelli Felice, id. di Carovilli, id. di Isernia;
Romolotti Giuseppe, id. di Lama di Mocogno, id di Luzzara;
Morini Enrico, id. di Luzzara, id. di Lama di Mocogno;
Staccione Giuseppe, id. d'Intra, id. della sezione Monviso in Torino;
Gotta Giovanni Battista, id. di Castelnuovo Scrivia, id. di Bubbio;
Marguati Luigi, id. di Sale, id. di Castelnuovo Scrivia;
Pittore Felice, segretario della Regia Procura d'Acqui, nominato cancelliere della Pretura di Sale;
Crosio Giuseppe, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale d'Acqui, nominato segretario della R. Procura d'Acqui;
Baldizzone Carlo, cancelliere della Pretura di Montiglio, tramutato alla Pretura di Villanova d'Asti;
Monateri Giuseppe, vicecancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, nominato cancelliere della Pretura di Montiglio;
Arbarelli Paolo, cancelliere della Pretura di Cigliano, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro, dal 1° dicembre 1882;
Massa Francesco, cancelliere della Pretura di Carloforte, tramutato alla Pretura di Nuraminis;
Poma Emilio, vicecancelliere della Pretura di Sant'Antioco, nominato cancelliere della Pretura di Carloforte;
Rieper Giovanni, cancelliere della Pretura di Bagolino, tramutato alla Pretura di Tirano;
Manconi Giuseppe, id. di Benetutti, id. di Mores;
Villanucci Luigi, id. di Barisciano, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio, dal 16 novembre 1882, nella stessa Pretura.

Con decreti Ministeriali del 16 e 18 novembre 1882:

Lo Voi Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Terranova di Sicilia, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella stessa aspettativa per tre mesi, dal 16 novembre 1882;
Leone Raffaele, vicecancelliere della Pretura di Santa Severina, in aspettativa per motivi di salute, id. id.;
Lo Bianco Michele, vicecancelliere della Pretura di Mores, tramutato alla Pretura di Benetutti;
Vitolo Ernesto, id. di Copparo, id. di Porretta;
D'Argenio Francesco Paolo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Copparo;
Macoggi Ercole, id., id. di Morbegno;
Mannucci Ugo, id., id. di Desio, ed applicato al 1° mandamento di Como;
Agnelli Giacomo, vicecancelliere della Pretura di Desio, applicato al 1° mandamento di Como, tramutato alla Pretura del 6° mandamento di Milano, cessando dalla applicazione;
Gandola Ulisse, id. di Morbegno, id. del 2° mandamento di Como;
Crespi Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Como;
Peyrard Enrico, vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Lodi, applicato alla segreteria della Regia Procura di detta città, tramutato alla Pretura del 1° mandamento di Lodi, cessando dall'applicazione;
Suzzani Giovanni, id. del 1° mandamento di Lodi, id. del 2° mandamento di Lodi, ed applicato alla segreteria della R. Procura di quella città;
Maineri Carmine, vicecancelliere della Pretura di Camisano Vicentino, applicato alla cancelleria del Tribunale d'Este, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 31 ottobre 1882, richiamato in servizio, dal 1° novembre 1882, presso la stessa Pretura e colla medesima applicazione;
Tipoldi Pietro, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Vallo della Lucania, nominato vicecancelliere allo stesso Tribunale di Vallo della Lucania.

Con RR. decreti del 19 novembre 1882:

Dolfini Federico, cancelliere della Pretura di Cantalupo nel Sannio, tramutato alla Pretura di Bagolino;
Buonvino Vincenzo, id. di Tenda applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Napoli, id. di Cantalupo nel Sannio, continuando nell'attuale applicazione;
Fenoglio Augusto, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale di Alba, nominato cancelliere della Pretura di Tenda;
Mondino Alessandro, vicecancelliere della Pretura di Velletri, id. di Prazzo;
Scotti Gaspare, id. di Portoria in Genova, id. di Torriglia;
Cannizzaro Salvatore, cancelliere della Pretura di Canicattì, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa stessa a tutto il 31 dicembre 1882;
Bonaga Alceste, id. di Poggio Renatico, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi due, dal 1° dicembre 1882.

Con decreti Ministeriali del 19 e 21 novembre 1882:

Cappa Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Lodi, tramutato al Tribunale di Alba;
Bonini Lazzaro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Lodi;
Sammauro Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Velletri;
Lotti Clemente, vicecancelliere della Pretura di Triora, tramutato alla Pretura di Portoria in Genova;
Garbarini Lorenzo, già vicecancelliere di Pretura dispensato dal servizio, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere della Pretura di Triora;
Acquaviva Ruggero, vicecancelliere della Pretura di Terracina, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, coll'indennità di lire 500, destinato a prestar servizio, senza indennità, presso la Pretura di Barletta.

Con RR. decreti del 23 novembre 1882:

Mastellone Andrea, cancelliere della Pretura di Larino, tramutato alla Pretura di Mugnano di Napoli;
Ferri Raffaele, id. di San Nicandro Garganico, id. di Putignano.

Con decreti Ministeriali del 25 novembre 1882:

Puccini Dante, vicecancelliere della Pretura di Genazzano, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio dal 1° novembre 1882 e tramutato alla Pretura di Palestrina;
Cirelli Raffaele, vicecancelliere della Pretura di Palestrina, tramutato alla Pretura di Genazzano.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissione all'Accademia militare in Torino per l'anno scolastico 1883-1884.

Per l'anno scolastico 1883-1884 saranno fatte nuove ammissioni al 1° anno di corso dell'Accademia militare.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti alla ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune);

b) Avere al 1° agosto 1883 compiuta l'età di 16 anni, e non oltrepassati i 22 anni;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare o civile;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti.

Gli esami sono *generali* e *complementari*, e volgeranno sulle seguenti materie:

Esami generali: Lettere italiane — Lingua francese — Algebra elementare — Geometria solida — Trigonometria rettilinea — Storia — Geografia. — Non sono ammessi esami di riparazione, per cui qualunque domanda venisse fatta a tale riguardo non potrà essere secondata.

Gli esami *complementari* volgeranno sulla Trigonometria — Algebra complementare — Geometria complementare.

Gli esami *generali* comincieranno il 1° agosto 1883 nelle città qui appresso indicate:

Torino — presso l'Accademia militare.
Milano — presso il Collegio militare.
Firenze — presso il Collegio militare.
Roma — presso il Comando della Divisione militare.
Napoli — presso il Collegio militare.
Messina — presso il Comando della Divisione militare.

Gli esami *complementari* saranno dati in seguito nei giorni e nelle sedi che il Ministero stabilirà.

I giovani aspiranti all'ammisione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità al servizio.

La pensione per gli allievi dell'Accademia militare è fissata a lire 900 annue, più lire 120 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno esser fatte su carta da bollo da lira una, ed inoltrate ai comandanti dei distretti militari, nel limite di tempo dal 15 maggio al 15 luglio 1883.

Tali domande debbono essere fatte dal padre o tutore, se trattasi di minorenni, e corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato dell'ufficiale di stato civile del luogo di nascita da cui consti che il giovane è cittadino del Regno o sia reputato tale;

c) Dichiarazione dell'ufficiale di stato civile del luogo di domicilio da cui consti che l'aspirante non è ammogliato, nè vedovo con prole. Questa dichiarazione però è richiesta soltanto per gli aspiranti di età maggiore di 18 anni;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio (Mod. n. 21 del regolamento sul reclutamento);

e) Attestato di penalità;

f) Attestato di assenso per l'arruolamento — (Modulo n. 69 o 70 del regolamento sul reclutamento), munito di marca di bollo da lire due.

Debbono pure contenere il recapito del richiedente, o, se sia minorenne, del padre o del tutore, ed indicare la sede di esami ove l'aspirante intenda presentarsi, ed il comune ove sarà iscritto all'epoca della leva.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lira una ed inoltrate al Ministero della Guerra nel limite di tempo dal 1° luglio al 15 agosto per mezzo del Corpo od Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. Marina, o d'impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati negli esami *complementari* nella ragione del 10 per 0[0, e colla condizione che alla media complessiva avuta negli *esami generali* aggiungendo il punto avuto in quello *speciale* risultino di avere una media totale non inferiore a $^{16}/_{20}$.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi dei giovani ammessi all'Accademia militare.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nelle norme d'ammissione, vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Il Ministero crede opportuno dichiarare che l'agevolezza fatta di dispensare in tutto od in parte dagli esami i giovani aspiranti all'ammissione alla Scuola militare provvisti di titoli per studi fatti nei Licei, o negli Istituti tecnici governativi o legalmente pareggiati, non riflette per nulla i concorrenti all'ammissione all'Accademia militare, i quali debbono dare tutti gli esami sì *generali* che *complementari*. Quelli che non risulteranno approvati in questi ultimi esami saranno ammessi, se lo vogliono, alla Scuola militare. Non sarà fatta neppure alcuna eccezione, nè per l'età, ancorchè si tratti di lieve deficenza od eccedenza a quella come sovra prescritta, nè per alcun'altra delle condizioni richieste per l'ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso quindi venisse inoltrato all'oggetto, si terrà come non presentato.

Roma, addì 7 febbraio 1883.

Il Ministro: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 21 marzo della Camera dei comuni di Inghilterra, lord Spencer-Churchill ha chiesto al governo se, dopo il 9 febbraio ultimo scorso, vi ebbe nuovamente scambio di comunicazioni fra i gabinetti di Londra e di Parigi relativamente al Madagascar, e se il governo è disposto a riconoscere le domande della Francia accennate nel dispaccio del signor Duclerc al signor Tissot, cioè: esser necessario di rammentare che i diritti reclamati dalla Francia sulla costa nord-ovest di Madagascar sono certi, che sono stati confermati da trattati regolari, e che se i negoziati non sono stati rotti su questo punto egli è unicamente perchè gl' inviati malgasci si sono impegnati ad accondiscendere alle domande che la Francia ha il diritto e la volontà di sostenere.

Lord Churchill domanda pure se gli inviati malgasci hanno riconosciuto di aver fatto queste concessioni, e se il

governo della regina è disposto di permettere che il governo di Madagascar faccia delle concessioni consimili.

Lord E. Fitz-Maurice, sottosegretario di Stato parlamentare per gli affari esteri, risponde che dopo il 9 febbraio non è avvenuto nessuno scambio di comunicazioni tra i gabinetti di Londra e di Parigi relativamente alla questione del Madagascar. D'altra parte il governo non è stato invitato a pronunciarsi in modo ufficiale sulle domande formulate dalla Francia. Da ultimo gli inviati malgasci negano di aver fatte le concessioni indicate nel dispaccio del signor Duclerc.

Quanto al governo della regina, proseguì il signor Fitz-Maurice, esso non ha cessato, durante i negoziati, di mostrare il suo desiderio di favorire una soluzione pacifica delle difficoltà esistenti. Esso continuerà a farlo, se l'occasione si presenta, ma è deciso di non andare più in là.

Non soddisfatto di queste dichiarazioni, lord Spencer-Churchill annunzia che, dopo le vacanze di Pasqua, richiamerà l'attenzione della Camera sull'azione aggressiva della Francia a Madagascar, e provocherà una risoluzione in proposito.

Un telegramma da Nuova York al *Central News* annunzia che il governo degli Stati Uniti ha dato gli ordini perchè un legno da guerra americano si rechi a Tamatava, allo scopo di proteggere i cittadini americani nel Madagascar, e tutelare i diritti di cui godono gli Stati Uniti, in virtù di un trattato conchiuso col governo della regina.

Secondo un dispaccio che lo *Standard* riceve da Vienna, il comandante della squadra francese a Madagascar avrebbe ricevuto l'ordine di non incepparvi interamente il commercio, di rispettare Tamatava, e di porre il blocco su qualche punto dell'isola.

Scrivono da Londra alla *Politische Correspondenz* di Vienna che i circoli politici di quella città si occupano vivamente della questione del Transvaal. È noto che il trattato conchiuso nel 1881 tra l'Inghilterra ed i boeri aboliva la sovranità diretta dell'Inghilterra sul Transvaal, e vi sostituiva dei diritti di alta sovranità che dovevano essere esercitati da un residente inglese. Questo trattato è stato infranto dai boeri in modo clamoroso. Il più importante dei diritti riservati all'Inghilterra è il controllo della politica estera. Con tutto ciò i boeri, senza curare le proteste del residente inglese, hanno attaccato delle tribù amiche dell'Inghilterra, costringendo i loro principi a cedere i loro territori alla Repubblica del Transvaal. Ora l'Inghilterra non vuole naturalmente rinnovare una guerra che ha costato tanto danaro e tanto sangue; ma d'altra parte i conservatori esigono energicamente che l'Inghilterra mantenga, ad ogni patto, il suo prestigio, mentre i radicali, per ragioni di umanità, reclamano da canto loro che l'Inghilterra protegga i selvaggi contro l'oppressione dei boeri. Il governo inglese si trova in conseguenza in una difficile situazione, e non è impossibile, conchiude il corrispondente del diario viennese, che un passo falso metta in pericolo la posizione del signor Gladstone e del suo ministero.

Dal dispaccio di lord Dufferin sulla riorganizzazione dell'Egitto il *Times* trae questa conclusione, che all'Egitto bisogna l'aiuto dell'Inghilterra, ed aggiunge che tutte le colonie europee lo hanno riconosciuto.

« Per comprendere il dispaccio di lord Dufferin, scrive questo giornale, conviene rammentare le condizioni nelle quali il nostro ambasciatore si è recato in Egitto. Egli non venne inviato al Cairo per fare una inchiesta sulla situazione e suggerire quegli spedienti che a lui sembrassero migliori. Gli si è dapprima dichiarato che la annessione dell'Egitto o la costituzione di un protettorato in quel paese erano inammissibili, e che bisognava provvedere l'Egitto di un governo indipendente e solido.

« Lord Dufferin si avvide ben presto che la missione che gli era stata affidata non era attuabile. Ciò apparisce dal contesto del dispaccio.

« Nella sua qualità di inviato del governo britannico, lord Dufferin costruisce sulla carta una ammirevole costituzione per l'Egitto. Ma nella sua qualità di osservatore competente ed imparziale egli lascia intendere di sapere che la sua costituzione non è vitale, e che nessuna delle sue riforme è possibile senza un aiuto dall'estero.

« Egli ci spiega come non debba aspettarsi che un popolo avvezzo al dispotismo comprenda il meccanismo delle istituzioni parlamentari; come la situazione delle classi inferiori sia critica; come i contadini sieno schiacciati dai debiti; come l'agricoltura sia in piena decadenza; come il deserto invada ciascun giorno più le terre arabe; come le finanze del paese sieno compromesse.

« Perchè si esca da una tale situazione, perchè si giunga a stabilire in Egitto un governo stabile, lord Dufferin è chiaramente di avviso che bisogni il nostro aiuto.

« Tale è la opinione che noi abbiamo costantemente sostenuta, la sola che ci sembri favorevole agli interessi dell'Egitto ed ai nostri, e che tutte le colonie europee in Egitto condividono. La prolungazione della nostra occupazione in Egitto è considerata da tutti i gabinetti europei come una garanzia di pace, ed il nostro governo non ha potuto a meno di prendere in considerazione il caso che essa avvenga. »

Scrivono da Madrid al *Temps* che il commercio spagnuolo è seriamente preoccupato perchè non abbiano potuto essere condotti a buon termine i negoziati diretti alla conchiusione di un nuovo trattato commerciale tra la Spagna e la Germania.

In conseguenza della non riuscita dei detti negoziati, il governo tedesco ha informato il governo spagnuolo che esso colpirà di una tassa del 50 per cento tutti i prodotti spagnuoli che verranno importati nell'impero. La quale misura, che ha un carattere di rappressaglia, è provocata da

dazi differenziali applicati dalla Spagna alle merci provenienti dalla Germania cominciando dal 15 marzo corrente, giorno in cui ebbe termine la proroga del precedente trattato.

Il ministro spagnuolo degli affari esteri dichiarò alla Camera dei deputati di avere fatto tutte le concessioni possibili sui dazi che colpiscono gli *alcools* ed i grani, aggiungendo che, se la Spagna desidera per considerazioni politiche di conciliarsi l'amicizia della Germania, essa non può tuttavia cedere nella questione di politica commerciale, giacchè la Germania rifiuta di diminuire le sue pretese sui vini ad esige sui tessuti delle agevolezze, delle quali l'Inghilterra farebbe suo pro il giorno in cui si ripigliassero con essa le trattative egualmente rotte pel momento.

Sebbene le leggi spagnuole autorizzino la sopratassa, il ministro dichiarò che non oserebbe mai fare una lotta di rappressaglia colla Germania. La Svizzera e la Svezia-Norvegia consentirono a rinnovare i rispettivi loro trattati.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Lo *Standard* ha da Varna: « Centomila russi sono concentrati sulla frontiera dell'Armenia. Si teme un conflitto fra la Russia e la Turchia. »

PARIGI, 23. — Il progetto per attenuare la crisi degli affitti consisterebbe nel favorire la costruzione di case economiche, di cui gli operai potrebbero diventare proprietari sborsando piccole annualità.

Il *XIX*me *Siècle* conferma il governo essere deciso a sospendere lo stipendio a tutti i curati sorpresi in flagrante delitto d'insurrezione contro le leggi.

Si dice che duecento di questi sieno stati diggià privati del loro stipendio.

CAIRO, 23. — Sono giunti da Massaua per essere giudicati dalla Corte d'appello di Cairo i tre sceik di Bailul, accusati di complicità nell'assassinio dei viaggiatore Giulietti e dei suoi compagni.

PARIGI, 23. — Il progetto che il governo prepara riguardo al Tonkino propone l'occupazione permanente del delta del fiume Rosso mediante posti fortificati.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* ha da Varna: « La Porta domandò agli ambasciatori se la Conferenza di Costantinopoli richiederebbe la esecuzione degli articoli del trattato di Berlino non ancora eseguiti. La Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania risposero negativamente, facendo osservare che l'articolo relativo all'Armenia è caduto in dissuetudine. »

PARIGI, 23. — Si assicura che gli anarchici incarcerati saranno posti in libertà provvisoria.

GENOVA, 22. — Il piroscafo *China*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato proveniente da Bombay.

CATANIA, 23. — L'eruzione si manifesta per varie piccole bocche già quasi inoperose. In quella del centro grande attività con frequenti detonazioni. La lava non progredisce per ora. Vi furono scosse ondulatorie a Nicolosi; due fortissime, la prima all'1 30 pom., l'altra 30 minuti dopo mezzanotte. La popolazione rimasta nel paese dormì fuori di casa. Molta gente si reca sul luogo dell'eruzione. Alle ore 1 30 antimeridiane vi fu una scossa ondulatoria a Belpasso.

PARIGI, 23. — Il *Temps* annunzia che i prefetti, interrogati dal ministro dell'interno, dichiarano unanimi che la campagna revisionista incontrerà pochissimo successo nelle provincie.

RIPOSTO, 23. — Da ieri poche scosse e deboli, sussultorie ed ondulatorie. Diverse bocche si sono formate a quattro chilometri sopra Nicolosi ed eruttano pietre, sabbia e fumo. Gli abitanti di Nicolosi e Belpasso emigrano in massa.

MADRID, 23. — Ieri sera, nella chiesa di San Sebastiano, avendo un predicatore detto che la *Mano nera* era un castigo inflitto alla Spagna, perchè essa non difese il potere temporale del Papa, un assistente, dicesi italiano, gridò: *Morte al predicatore!* Nella confusione e nel panico provocato da questa esclamazione, molte signore ebbero delle contusioni. La chiesa fu fatta sgombrare e chiudere. L'italiano venne arrestato ed il predicatore deferito ai Tribunali.

PARIGI, 23. — Si assicura che il viaggio del principe Napoleone a Londra avesse per iscopo di regolare la donazione che l'imperatrice intenderebbe fare al principe Vittorio di tutta la sua fortuna.

ATENE, 23. — Se il re si recherà all'incoronazione dello czar, la reggenza sarà affidata a Tricupis.

CATANIA, 23. — In Adernò, Biancavilla e nelle contrade Cammarone e Favara si sono avvertite fortissime scosse, tanto da produrre la rovina di qualche palmento e muro. Il suolo è solcato da parecchie fenditure larghe pochi centimetri.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione di belle arti in Roma. — Lunedì, alle 3, la Società orchestrale romana, diretta dal cav. E. Pinelli, darà il suo 3° concerto nella gran sala dell'Esposizione di belle arti.

Nel programma figurano i nomi di Beethoven, Goldmark, Mendhelsson e Listz.

Di Riccardo Wagner verrà eseguita la cavalcata delle *Walkirie* e il preludio del *Parsifal*.

Società geografica. — Lunedì, ad un'ora, nella sala delle adu nanze della Società geografica, il socio prof. Lovisato terrà una conferenza sulla sua *Escursione geologica nella Patagonia e nella Terra del Fuoco*.

Beneficenza. — La *Perseveranza* del 23 annunzia che la defunta signora Ida C. Marzorati vedova Besozzi lasciò il generoso legato di lire 10,000 al Pio Istituto dei ciechi di Milano.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 22 che il barone Oscar di Reynach, nella fausta circostanza della nascita del suo primogenito, inviava lire 1000 da distribuirsi ai poveri di Parma.

Il terremoto nella provincia di Catania. — In data del 20, il prof. O. Silvestri scrive al *Corriere di Catania*:

In seguito al servizio regolare sismico organizzato in questa provincia, mi sono stati dichiarati dagli uffici telegrafici circum-Etnei i seguenti numerosi terremoti bene accertati dagli strumenti:

A Paternò, dalle ore 5 39 ant. all'1 27 pom., 7 scosse sussultorie.

A Biancavilla, dalle ore 5 39 alle 10 10 ant., 3 scosse sussultorie.

A Adernò, dalle 9 28 alle 11 2 ant., 3 scosse sussultorie.

A Bronte, dalle 5 39 alle 6 ant., frequente tremito di suolo.

A Randazzo, alle 5 39 ant., una scossa sussultoria.

A Linguaglossa, dalle 5 39 ant. all'1 21 pom., 5 scosse ondulatorie con direzione N a S una da N E a S G.

A Giarre, dalle 6 ant. all'1 27 pom., 6 scosse sussultorie.

A Acireale, da ore 7 37 a ore 11 29, due scosse ondulatorie da N a S forti, e 16 leggiere.

A Catania, alle 6 ant., scossa a movimento misto sussultorio e ondulatorio diretto da E a O generalmente sentita; continuo tremito del suolo indicato dagli strumenti in movimento incessante di carattere vorticoso con strano rumore indicato dagli apparecchi micro-telefonici.

La intensità delle scosse indicate è stata tale che, tranne poche, per lo più sono state avvertite generalmente nei vari centri di popolazione. Nessun danno è a deplorarsi, eccettuata la rovina di qualche muro campestre; l'apprensione è però generale. Questa generale commozione di suolo sull'imbasamento etneo è accompagnata da continua eruzione, dal cratere centrale, di vapori e cenere, che è caduta e cade abbondantemente, sul fianco NE ed E, ove è spinta fino a Linguaglossa e Giarre. Nulla sappiamo sul numero e intensità delle scosse alla cima dell'Etna, e ciò fa maggiormente desiderare che il Regio Governo, come ha sapientemente provveduto all'impianto di una rete di 8 basse stazioni ed osservatorii succursali circum-etnei, finalmente provveda, senza altro indugio, anche alla organizzazione ed apertura, presso il grande cratere, dell'Osservatorio vulcanologico elevato centrale il cui locale già da 3 anni è pronto.

Decessi. — L'*Unità Cattolica* riceve da Parigi l'annunzio della morte dell'abate Ramon, canonico onorario di Aire e Carcassonne, uf-

ficiale d'Accademia, già preside dei Licei di Pau e Rodez, e direttore del piccolo Seminario di Parigi, avvenuta in St-Afrique, nel dipartimento dell'Aveyron. Egli contava 87 anni, e si era reso illustre per la sua scienza e per la sua pietà.

— Il *Figaro* annunzia la morte, in età di 76 anni, del visconte di Montfort, generale di brigata in ritiro.

— A Parigi, in età di 64 anni, è morto il dottore Lasègne, eminente alienista, che da molti anni era professore di clinica all'Accademia di medicina, e medico capo della infermeria del deposito della Prefettura.

— L. E. Courier, secondo figlio di P. L. Courier, il celebre ellenista, autore dei *Pamphlets*, è morto a Marsiglia, ov'era da parecchi anni professore d'armamento in quella Scuola superiore di commercio, e dove si distinse formulando una nuova teoria della stabilità delle navi.

— Il dottore Maurizio Claivaz, ex-consigliere di Stato, è morto a Martigny, nel cantone Vallese, in età di 85 anni.

Nuova pubblicazione. — *A Raccolta !* (Milano, ditta Fratelli Treves). Tre ufficiali dell'esercito, i signori Giganti, Siracusa e Campori, hanno messo assieme questo grazioso volume di poesie, novelle e bozzetti militari. Il primo di essi, il signor Giganti, tenente di fanteria, ha già pubblicato tempo fa *Ore di guardia*, un piccolo libro che ha avuto un certo successo; l'ultimo il signor marchese Campori, che è tenente nel reggimento Nizza cavalleria, ha dato recentemente alle stampe una traduzione molto ben fatta delle poesie di Deroulède.

L'*A Raccolta !* è un libro senza pretese che ci sembra però destinato ad avere un'ottima accoglienza specialmente nella ufficialità del nostro esercito, perchè la maggior parte degli argomenti che vi sono trattati in versi e in prosa si riferiscono a cose militari.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPOSIZIONE ARTISTICA

V.

Troppo naturale che al mondo antico, a una forte età, cerchino volontieri argomento di forte scultura parecchi artisti. Ma il guaio è che cercare non vuol dire ottenere sempre. E la dimostrazione di questa verità, dura a pronunciarsi, l'abbiamo precisamente nella sezione di scultura della Mostra odierna. Infatti si dura fatica — dopo aver fatto plauso ai marmi del Ginotti e del Masini, dopo aver contemplata con calma la *Cleopatra* e provato un fremito dinanzi a *Lucrezia* — a riconoscere Porzia e Tito Vezio e Cecilia Metella e Fulvia e Silla e Nerone e altri cospicui personaggi storici, e, chi più chi meno, meritevoli dell'attenzione dell'artista. Intendiamoci: dell'artista che sa intuire con esattezza e con erudizione le scene dell'evo antico, che sa illustrare colla sua fantasia strariccca e colla potenza del suo sentimento uomini e cose e tempi lontani.

Osservate, per citare un esempio, la Fulvia alle prese colla lingua morta di Cicerone. Soggetto bellissimo, scena d'effetto sicuro. Ma il modo con cui si estrinsecò nella plastica e nel colore — giacchè abbiamo anche un quadro, oltre la statua, che riproduce quest'episodio di storia romana — il pensiero dell'artista non è tale da essere encomiato senza molte riserve. Dove l'idea di Fulvia-Aletto, avanguardia di Messalina, cagna di Cocito, come si esprimeva quel principe degli avvocati, quel titano della parola, la di cui lingua sarà fatta ludibrio dello spillone della donna pazzamente ambiziosa, turpemente lasciva e vendicativa, della donna resa terribile dagli acri dileggi di Cicerone, resa terribilissima dal trionfo di Antonio? Come adopera l'artista per sintetizzare sobriamente ma eloquentemente quell'osceno dramma politico che furono le proscrizioni del secondo triumvirato, quell'uragano di passioni non piccine, di vizi non minuscoli, di corruttele imperanti, di superbe scempiaggini e di scelleratezze indomite che accompagnarono e aiutarono il crollo della grande repubblica, che prepararono ad Augusto il palcoscenico onde recitare per quarant'anni la sua famosa commedia? Perchè manca in quel gruppo di due figure — la testa di Marco Tullio, quantunque staccata dal busto e fatta giuocattolo nelle mani della vedova di Clodio e della moglie di colui che fu il bersaglio alle *Filippiche*, costituisce sempre una figura, e una figura animata, aiutando rincalzo di immaginazione — non c'è ombra di fusione di parecchie anime e di parecchi sentimenti, di riassunto di parecchi eventi memorabili, nell'unità d'un'impressione immediata, gagliarda?

Se non che a predicarle si dura meno fatica che ad eseguirle siffatte cose, e noi chiederemo venia allo scultore se, passando dinanzi alla sua *Fulvia*, non proveremo briccica di raccapriccio o di compassione per la povera testa, già illustre, che le è data in pasto.

C'è un busto, lavorato finamente, e da un artista forestiero, che porta la scritta: *Portia*. Ora, che quella bella testa sia stata portata dalla figliuola dell'ispido Catone, da colei che mi battezzarono per colosso muliebre, da una donna che fu contrapposto alle debolezze del suo sesso, a suoi tempi, davvero noi non siamo disposti a giurarlo. Può essere Porzia, come può essere qualunque altra matrona romana o non romana. Qui il tuo pensiero fluttua, sì, nel vago delle reminiscenze del mondo greco-romano; ma invano, però, cerchi un addentellato, un punto qualsiasi, per fermare la tua attenzione premurosa e nudrita di classicismo su una Porzia che rammenta la fedeltà di Penelope, l'affetto di Andromaca per Ettore, il sacrifizio della moglie di Capaneo, il pianto di Laudomia per l'inclito Protesilao; su una Porzia che stanca le are votive pel ritorno del suo Bruto e che si uccide coi carboni accesi allorchè sa della rotta a Filippi; su una Porzia che fu la degna sposa dell'ultimo romano, come chiamano Bruto gli storici sistematici, o i numismatici della storia.

E *Bruto* anch'esso fa la sua comparsa nella sezione della scoltura. È una statua del Biggi, artista coscienzioso e valente, la quale non può passare inosservata. È accurata per fattura, notevole per espressione, encomiabile per difficoltà superate.

Seduto sulla sedia senatoria, Bruto si volge verso un punto laterale, stringendo le mani convulsivamente, protendendo il collo poderoso, aggrottando le sopraciglia folte della sua fronte, non ampia nel guardare....., probabilmente al dittatore, a colui che fu suo benefattore, all'uomo che chiamano il tiranno, al nemico delle patrie libertà....., come affermano Cassio e quegli altri che a Bruto, in tono di rimprovero, domandano, tu dormi?

Evidentemente lo scultore ha voluto riprodurre Bruto nel momento in cui questi, piegando alla necessità, si risolve a ferire Cesare. Si capisce che un gran disegno occupa quel cervello e fa increspare quella fronte; si capisce da quella mossa nervosa e poderosa, dal turgore di quelle vene, che il già lento Bruto ha deciso di agire e di aggiungere il suo colpo di stile a quello dei congiurati sul corpo del divo Giulio.

L'insieme è ampio, e quella figura di Bruto è plasmata con industriosa attenzione d'amore. Non importa che la storia abbia oramai sentenziato fra il genio onnilatere, fra l'anima grande e cavalleresca di Cesare, e lo stoicismo improduttivo nella sua austerità, e il liberalismo angusto di Bruto e de' suoi colleghi, attori principali nella tragedia degli idi di Marzo. Non importa che uno studio sereno, aiutato dalla chiave dell'indagine, abbia oramai fatto giustizia dell'ucciso e degli uccisori, abbia collocato Giulio Cesare sul suo vero piedestallo, nelle circostanze sue proprie di luogo e di tempo, rappresentante dell'avvenire contro il passato, genio dell'espansione umanitaria contro l'esclusività patrizia, sinonimo della grandezza romana ripiantata sulla vasta base del diritto sociale, a dispetto dei canoni e delle esigenze d'un'oligarchia che, leggi, ricchezze, privilegi, tesori delle debellate provincie, tutto condensa nelle sue mani e preme su Roma e da Roma sul mondo. Il Biggi, innamorato del suo Bruto, cerca di abbellirlo e ingrandirlo nello affetto e nella stima dei contemporanei. E ammesso questo concetto o predilezione dello scultore, bisogna confessare che l'opera è riuscita per bene e onora il nome, accresce la riputazione dell'artista.

Per gradazione non brusca, eccoci al cospetto del *Giulio Cesare*, dello Ximenes. È un morto che umilia i vivi. Vogliamo dire che quel Cesare disteso in terra, cadavere stecchito, parla ai nostri occhi, al nostro pensiero, alla nostra immaginazione, e parla con maggiore eloquenza di Fulvia, alle prese colla lingua di Cicerone, e dello stesso Bruto, in procinto di assestare quel colpo onde Cesare avrà doppia ferita e smettere ogni proposito di difesa per cadere con dignità.

L'eroe laureato cadde, si dice, ai piedi della statua di Pompeo, avvolto nella toga, romano e *imperator*, pur tra le distrette della morte non aspettata e neppure meritata, checchè ne ciancino coloro che confondano Cesare col Cesarismo e agli ideali della repubblica sacrificherebbero e la realtà delle cose e gli ammonimenti severi della storia. Ma nella figura dello Ximenes è la novità più che la dignità che colpisce, rispetto alla morte di Cesare. C'è tanto prestigio d'arte, c'è tanta ampiezza d'effetto scultorio, tanta impressione di vero ottenuto con tanta sobrietà e semplicità di mezzi, che il riguardante si raccoglie in se stesso dinanzi a quel cadavere, e pensa che quel morto è Giulio Cesare, che quella è la catastrofe d'un dramma colossale.

S'è accusato lo Ximenes di aver mirato a far colpo, di aver dato a quel cadavere scontorcimenti e amplificazioni teatrali. Quel Cesare, si disse, pare si sia truccato apposta per morire come un eroe da melodramma metastasiano.

Prenderemo abbaglio grosso, ma ci pare che allo Ximenes — agile tempra d'artista, un ingegno eletto e nudrito, che porta nella scoltura le audacie del nuovo senza le improntitudini del barocco e del paradossale — non si possa proprio muovere un rimprovero come quello sopra accennato. Noi non sappiamo come si possa trovare e rimproverare la *posa*, la teatralità, ci si passi il termine, in quel cadavere. Cesare è stramazzato per terra morto, il capo appoggiato al cuscino della sedia curule caduta di traverso, una mano serrata sul petto, l'altra abbandonata sul pavimento, colle dita rattratte, in un estremo spasimo, verso il palmo. Un lembo di manto copre la sua guancia sinistra; il volto è solcato di rughe, le occhiaie sono incavate, e dalle labbra schiuse si scorgono i denti stretti. Le gambe sono dritte, irrigidite dalla morte, un po' divaricate, e terminanti col piede calzato e modellato con finezza scrupolosa. Cesare è proprio morto, ma si direbbe che la scintilla vitale serpeggi tuttavia per le membra di colui che fu un grande capitano e un grande legislatore, l'uomo più completo dell'evo antico, come ebbe a chiamarlo Bacone. Cesare è caduto, sì, ma quale tristezza piena di solennità intorno a quella fredda spoglia! Quella pupilla non ha più lampi; quella fronte non è più specchio d'intelletto ciclopico; quel braccio gladiatorio più non si distende verso le idolatranti legioni che marciano serrate e vittoriose come i periodi dei *Commentari* immortali; su quel petto del già profumato donnaiuolo, che i militari certami e i corporali esercizi d'ogni fatta e la disciplina interna severissima avevan fatto come di ferro, più non si indovinano le concitazioni d'un legittimo orgoglio e le ansie d'un gran disegno; e nondimeno, chi ben guardi e attento mediti, collo stramazzare di quell'uomo al suolo par che si spenga un'epoca; e col rovesciarsi di quella sedia curule addosso al capo di chi prima vi sedeva imperando, par che abbia a perire il frutto d'una grande rivoluzione, par che vada a rotoli un grande sistema di governo e un grande edifizio politico.

Ripetiamo che allo Ximenes non si possono lesinare le lodi pel modo nuovo, originale, ardito, con cui ha modellato quel Giulio Cesare, e ha svolto il grosso tema nella plastica. Certo l'effetto sarebbe stato di gran lunga inferiore se Giulio Cesare avesse arieggiato, supponiamo, l'Epaminonda morente. La corretta dignità, l'espressione sobria e contegnosa, la giacitura troppo conveniente ed euritmica, la cosciente intrepidezza e severità non smentita neppure in faccia alla morte, potevano convenire all'eroe tebano, ma non facevano al caso di Cesare. Il quale non che palliarsi pel palco scenico, doveva recare anche nelle vesti scomposte, e nei nervi tesi e nel pugno chiuso nel convulso dell'agonia, traccia non dubbia della violenta morte. Era la morte meno penosa che egli invocava, se dobbiamo aggiustar fede a Svetonio; e non di meno lo scultore — che sa il fatto suo e che ha indovinato tanto bene il *cuore di Vittorio Emanuele*, e plasmato con tanta efficacia *Ciceruacchio* visitato dal piombo dei soldati austriaci, e collocato a due passi dal Giulio Cesare lo *Scirocco*, una sta-

tuetta tutta civetteria e grazia e profumo di modernità — lo scultore, ripetiamo, ha fatto opera di cui qualunque maestro si onorerebbe. E noi mettiamo pegno che l'opera avvantaggerà ancora, se tratta in marmo o fusa in bronzo.

(Continua) G. Robustelli.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma *pel concorso ai premi d'onore dell'anno 1882-1883.*

I premi che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in due classi.

La prima comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 1000, da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia e che dalla medesima sieno riconosciute degne della corona.

La seconda classe comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote eguali a due tra gl'inventori di qualche *nuovo* e *vantaggioso metodo di agricoltura* debitamente dichiarato, o di qualche *perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.*

La R. Accademia pertanto, col mezzo della Direzione centrale, ha scelti, pel Concorso del corrente anno 1882-1883, i due temi *morali-politici* qui sotto notati:

« I. — Se il presente indirizzo della istruzione primaria obbligatoria in Italia risponda alle esigenze di uno Stato libero che pone l'istruzione stessa come condizione principale all'esercizio del diritto di elettorato. »

« II. — Se la tendenza comune a tutti i Parlamenti di Europa di allargare sempre più il campo dell'azione governativa con quel complesso di leggi che si denominano *sociali* debba considerarsi come un progresso vero. »

Il *Concorso* è aperto ai dotti italiani ed esteri riguardo ai premi della 1ª classe; ma riguardo ai premi della 2ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Gli scritti spettanti ai premi della prima classe possono solo essere in lingua italiana o latina. Debbono essere anonimi e contrassegnati da un motto ripetuto sopra una scheda o lettera suggellata; entro la quale un'altra busta, pur suggellata e contrassegnata da un diverso motto, noto solo all'autore, conterrà il nome, cognome, patria, domicilio ed indirizzo di esso: dovendosi poi anche evitare negli scritti stessi qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Tutti i componimenti inviati al *Concorso* dovranno essere inediti e chiaramente e nitidamente scritti, altrimenti non saranno presi in esame. E si spediranno, franchi di porto, al più tardi entro il 31 dicembre 1883 (termine di rigore), col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena.* Dalla Presidenza poi verranno trasmessi alle rispettive Commissioni elette a giudicarli.

Gli agricoltori e gli artisti, che intendano di aspirare al *Concorso,* dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ed esatta del loro trovato con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Si gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti ai premi dell'altra classe.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del *premio,* o dell'*accessit,* saranno, colle dovute formalità, subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno, allo scopo di potere all'uopo verificare l'identità degli autori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate; scorso il qual termine, le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.

Quegli autori che bramassero ricuperare i loro manoscritti dovranno destinare persona in Modena che ne faccia la domanda e ne rilasci la ricevuta. Il contrassegno per giustificare la richiesta sarà l'indicazione d'ambi i motti del componimento, tanto il palese che il secreto: così la semplice apertura della esterna busta della scheda basterà alla verifica, restando incognito l'autore.

I componimenti premiati verranno impressi fra le *Memorie* accademiche, e d'un conveniente numero d'esemplari saranno presentati gli autori. A giudizio della Direzione centrale potrà accordarsi l'onore della stampa anche a scritti riconosciuti degni dell'*accessit,* sempre però col consenso degli autori.

Modena, 14 febbraio 1883.

Il Presidente GIUSEPPE CAMPORI. *Il Segretario Generale* PIETRO BORTOLOTTI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 marzo

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	9,2	— 3,5
Domodossola	nevica	—	11,3	—
Milano	coperto	—	9,0	1,0
Verona	coperto	—	10,6	1,5
Venezia	3/4 coperto	agitato	4,4	— 0,6
Torino	nevica	—	9,7	— 0,4
Alessandria	nevica	—	11,8	0,6
Parma	coperto	—	7,9	0,0
Modena	coperto	—	9,4	1,1
Genova	nevica	legg. mosso	13,5	3,6
Forlì	coperto	—	11,6	4,0
Pesaro	coperto	molto agitato	10,8	2,6
Porto Maurizio	piovoso	legg. mosso	13,7	7,3
Firenze	coperto	—	14,4	5,5
Urbino	nevica	—	9,9	— 0,2
Ancona	coperto	mosso	10,7	5,0
Livorno	coperto	agitato	13,5	6,2
Perugia	coperto	—	12,1	2,3
Camerino	nebbioso	—	8,2	— 0,3
Portoferraio	3/4 coperto	mosso	16,0	10,5
Chieti	piovoso	—	13,4	1,4
Aquila	coperto	—	8,4	3,0
Roma	1/2 coperto	—	16,8	8,2
Agnone	nebbioso	—	13,7	2,1
Foggia	coperto	—	16,1	6,5
Bari	coperto	calmo	12,0	8,0
Napoli	1/4 coperto	calmo	15,3	10,0
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	8,4	3,8
Lecce	1/4 coperto	—	16,7	9,0
Cosenza	sereno	—	13,2	5,7
Cagliari	sereno	legg. mosso	17,0	9,0
Catanzaro	3/4 coperto	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	18,1	12,0
Palermo	sereno	calmo	20,8	12,3
Catania	sereno	calmo	19,0	11,3
Caltanissetta	sereno	—	13,0	7,8
P. Empedocle	sereno	calmo	18,6	11,2
Siracusa	1/2 coperto	calmo	19,7	12,8

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 marzo 1883.

In Europa pressione elevata al centro; bassa invece sulla penisola iberica. Germania 773, golfo di Lione 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie al nord e centro, però nella notte qualche nevicata sulla valle Padana; temperatura abbassata notevolmente al nord; poco al centro; leggermente salita al sud; barometro salito da 11 a 2 mm. dal nord al sud.

Stamane cielo nevoso al nord-ovest del continente e ad Urbino; sereno al sud. Venti prevalentemente del 1° quadrante sull'Italia superiore; forti nell'alto Adriatico. Barometro variabile da 764 a 758 mm. dal nord alla Sardegna.

Mare agitatissimo a Pesaro; agitato nel golfo di Venezia; mosso altrove.

Probabilità: continuano venti freschi a forti del 1° quadrante sull'Italia superiore; pioggie; temperatura relativamente bassa al nord e centro.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 marzo 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	759,7	759,8	759,2	758,6
Termometro	10,8	14.8	15,0	11.6
Umidità relativa	90	68	68	83
Umidità assoluta	9,18	8,50	8,64	8,44
Vento	calma	calma	W.	calma
Velocità in Km.	calma	calma	18,0	calma
Cielo	orizzonte coperto	coperto	coperto	piove forte

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,6; R. = 12,48 | Min. C. = 8,2; R. = 6,56.
Pioggia nelle 24 ore, cioè dalle 9 alle 9 in mm. 8,0.
Alle 9 50 pom. temporale da SW a SE, lampi, tuoni e pioggia torrenziale, alle 11 pom. è passato e piove leggermente, vento debole da N. Pioggia caduta durante il temporale mm. 18,50.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 24 marzo 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	88 »
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	90 40	—	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	93 20
Prestito Romano, Blount	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 10
Detto Rothschild	1° dicembre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 60
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0[0.	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1010 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	534 »
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° ottobre 1882	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	484 »
Banco di Roma	»	500	250	—	—	—	—	—	—	589 »
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	445 1[2
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	890 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	491 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	997 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 35
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 05
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—
	Oro	—	—	—	20 07

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° genn. 1883) 90 40 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 23 marzo 1883:

Consolidato 5 0[0 lire 90 20.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 88 02 1[2.
Consolidato 3 0[0 lire 54 80.
Consolidato 3 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 53 50.

V. TROCCHI, *presidente*.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 10 del mese di marzo 1883.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 78,000,000

ATTIVO

ASSE E RISERVA				L. 195,761,496 66
ORTAFOGLIO	Cambiali e boni a scadenza non maggiore di 3 mesi del Tesoro pagabili in carta	L. 214,221,896 49	221,728,973 13	» 237,077,728 10
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 262,591 14		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,244,485 50		
	Cambiali in moneta metallica	» 15,348,754 97	15,348,754 97	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
NTICIPAZIONI				» 34,607,826 29
ITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 150,403,635 76		169,250,526 46
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 15,286,637 80		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 3,560,252 90		
REDITI *				» 98,294,142 33
DIFFERENZE				» 5,418,846 50
EPOSITI				» 281,336,357 21
ARTITE VARIE				» 72,486,919 44
			TOTALE	L. 1,094,233,842 99
PESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 890,076 46
			TOTALE GENERALE	L. 1,095,123,919 45

PASSIVO

APITALE	L. 200,000,000 »
ASSA DI RISPETTO	» 32,610,000 »
RCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 440,348,543 »
NTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 29,239,400 05
NTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 65,604,097 34
EPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 281,336,357 21
ARTITE VARIE	» 42,269,270 35
TOTALE	L. 1,091,407,667 95
ENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 3,716,251 50
TOTALE GENERALE	L. 1,095,123,919 45

Distinta della cassa e riserva

ro	L. 40,843,537 50
rgento	» 61,030,664 95
onzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 174,476 35
iglietti consorziali	» 72,602,155 »
RISERVA	L. 174,650,833 80
ndo metallico immobilizzato pel cambio biglietti per c/ del Tesoro presso la succursale di Bologna	» 10,800,000 »
glietti di altri Istituti d'emissione	» 10,258,723 03
onzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	» 51,939 83
CASSA	L. 195,761,496 66

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 50	1,835,242	L. 91,762,100 »
da » 100	1,330,798	» 133,079,800 »
da » 500	266,263	» 133,131,500 »
da » 1000	81,855	» 81,855,000 »
	SOMMA	L. 439,828,400 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 »
da L. 25	N. 16,665	» 416,625 »
da » 40	» 1,566	» 62,640 »
da » 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
da » 1000 della cessata Banca di Genova	» 24	» 24,000 »
	TOTALE	L. 440,348,543 »

apporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . . e la circolaz. L. 440,348,543 » è di uno a 2 935
apporto fra la riserva » 174,650,833 80 { la circolazione L. 440,348,543 » e gli altri debiti a vista » 29,239,400 05 } » 469,587,943 05 è di uno a 2 688

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

le cambiali ed altri effetti di commercio	
le cambiali pagabili in metallo	5 0/0
le anticipazioni su titoli e valori	5 0/0
le anticipazioni su sete	6 0/0
le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	6 0/0
conti correnti passivi	»
	2 1/2 0/0

zo corrente delle azioni	L. 2231 50
dendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 13 06

Conti correnti attivi	L. 9,966,003 47	98,294,142 33
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	» 20,000,000 »	
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	» 16,791,460 »	
Crediti ipotecari	» 1,536,678 86	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 22 marzo 1883.

1654

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto di S. E. il Ministro Guardasigilli, in data 20 novembre 1882, Giacomo Giuseppe Suetta, del comune di Vercelli, domiciliato a Roma, è autorizzato ad assumere, per lui ed il figlio Ettore, in cambio del loro cognome, quello di *Mansueti*.

Si invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni a norma di legge. 1609

AVVISO. 1650
(2ª *pubblicazione*)

Si avverte il pubblico che nel giorno 30 aprile 1883, innanzi il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, si procederà alla vendita giudiziale a settimo ribasso del seguente fondo, posto nel territorio di Marino, espropriato ad istanza della Banca Generale in danno di Martella Francesca in Vicini:

Vigna nel territorio di Marino, vocabolo Ceraseto o Cerasette, segnata al censo di Frascati sez. 2ª col numero di mappa 380, per il prezzo di lire 1784 37.

Le condizioni sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

AVV. ACHILLE FRATTARELLI proc.

(1ª *pubblicazione*)
ESTRATTO
di provvedimento in senso dell'articolo 23 Codice civile italiano.

Ad ognuno sia manifesto che a seguito di domanda sporta da Giovanni Battista Destefanis, residente a Dego, al Tribunale civile e correzionale di Savona, onde ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio figlio Giovanni, partito per le Americhe fino dall'anno 1869 nel mese di maggio, senza avere lasciato in Dego alcun procuratore, nè avute notizie dello stesso da più di dieci anni, per cui il prefato Tribunale, riconosciuta giusta e fondata la domanda del Gio. Battista Destefanis in senso dell'art. 22 Codice civile, con suo provvedimento in data 14 febbraio 1883 in camera di consiglio ha mandato al richiedente di uniformarsi al disposto dell'art. 23 dell'anzidetto Codice civile.

1639 ANT. BERLINGIERI caus.

ESTRATTO DI DOMANDA
per nomina di perito.

Il venti corrente, ad istanza di Spinelli Angela Rosa, domiciliata in Vetralla, ed elettivamente in Viterbo nello studio legale dell'avv. Crispino Frontini, di lei procuratore officioso, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il Regio Tribunale civile di Viterbo del 13 ottobre 1879, dal sottoscritto procuratore officioso fu avanzata istanza al presidente del R. Tribunale civile di Viterbo per la nomina di un perito per procedere alla stima dei fondi appresso descritti, posti sotto esecuzione in danno di Paolelli Lorenzo fu Giuseppe, domiciliato in Vetralla. Il tutto in virtù di precetto notificato al Paolelli il 20 agosto 1882 dall'usciere Guattinei e trascritto alle ipoteche di Viterbo il 9 gennaio 1883, volume 80, articolo 24.

Descrizione dei fondi posti nel territorio di Vetralla.

1. Vigna denominata La Veronica, in contrada Pisciarello, confinanti Ippolito Zeppa, Francesco Ricci e la strada del Pisciarello, salvo ecc., distinta col numero di mappa 1234.

2. Vigna in contrada Foro Cassio, confinanti gli eredi Tirasacchi e Martino Speranza, salvo ecc., distinta in mappa col num. 1233, della quantità ambedue dette vigne di stari sette circa.

Viterbo, 20 marzo 1883.

1628 C. FRONTINI proc. off.

N. 145.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane dell'11 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Campobasso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente. col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 3° tronco della strada provinciale di 1ª serie lungo la Valle del Trigno, compreso fra l'abitato di Roccasicura e la provinciale Aquilonia, in provincia di Campobasso, della lunghezza di metri 11,858 30, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 216,650.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte. escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira). debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 31 luglio 1882, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Campobasso.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 11,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione definitiva, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 marzo 1883.

1665 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA AUSILIARE
di Strade Ferrate, Tramvie e Lavori Pubblici in Milano

Capitale sociale L. 2,000,000

Versato al 28 febbraio 1882 L. 495,000 *ultimo Bilancio approvato*
Versamenti ulteriori . . . » 505,000

Totale versato L. 1,000,000 *a tutt'oggi*

Avviso di convocazione.

Gli azionisti della Società anonima italiana ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 16 aprile 1883, ad un'ora pom., alla sede sociale, in Milano, via Monte Napoleone, n. 36, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Misure a prendersi per conformarsi alle prescrizioni del nuovo Codice di commercio;
2. Modificazioni allo statuto; progetto di fusione ed eventuale scioglimento o ricostituzione della Società;
3. Misure finanziarie nell'interesse della Società — Proposta di versamenti a norma del 5° alinea dell'art. 7 dello statuto sociale;
4. Nomina di membri del Consiglio.

Milano, 20 marzo 1883. 1617

N. 152.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 5 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso le Regie Prefetture di Milano e Como, avanti i rispettivi prefetti, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto dei lavori e provviste occorrenti per la posizione in opera dell'armamento, dei meccanismi fissi e altri materiali di soprastruttura lungo la ferrovia Gallarate-Laveno, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 120,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 31 gennaio 1883, cogli articoli aggiunti in data 27 febbraio successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma, Milano e Como.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nei termini di giorni trenta e quindici, secondo le diverse tratte in cui verranno suddivisi i lavori, come è spiegato all'articolo 13 del capitolato speciale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 6000, ed in lire 12,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello della aggiudicazione definitiva, stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento, perciò si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, scade col mezzogiorno delli 10 aprile p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 20 marzo 1883.

1683 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Ferrovia SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA e FINALE

Sede in Modena: *Capitale sociale L.* 2,000,000, *versato L.* 1,000,000

Secondo avviso.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata in Modena, sede della Società, pel giorno 15 aprile p. v., alle ore 3 pomeridiane, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1882:
3. Determinazione del numero degli amministratori per l'anno 1883 e surroga degli amministratori scadenti d'ufficio;
4. Nomina di tre sindaci e di due supplenti;
5. Proposta di modificazioni allo statuto sociale;
6. Emissione di obbligazioni.

Il deposito dei titoli per ottenere la carta di ammissione all'assemblea dovrà farsi in Milano presso la ditta *Figli Weill-Schott e C.*

Modena, li 21 marzo 1883.

Il Vicepresidente del Consiglio d'amministrazione: TARDINI.

1640 *Il Segretario:* P. L[illegible]

DIREZIONE
degli Stabilimenti penali di Regina Coeli in Roma

Avviso d'Asta *a termini abbreviati.*

All'incanto tenuto oggi, ai termini dell'avviso d'asta in data 5 marzo spirante, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 stesso mese, n. 55, la fornitura della carta occorrente per la stampa del detto periodico fu in via provvisoria aggiudicata al prezzo di lire 0,6141825 al chilogrammo.

Si rende quindi di pubblica ragione che il termine utile per presentare offerte di ribasso, non minore del ventesimo, sul prezzo di deliberamento provvisorio, scadrà alle ore 11 antimeridiane precise del prossimo giorno 29 marzo, ferme restando tutte le condizioni espresse nel precedente avviso d'asta.

Addì 24 marzo 1883.

1696 *Il Vice Direttore delegato:* A. DORIA.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

Avviso d'Asta (N. 24).

Si fa noto che nel giorno 10 aprile 1883, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio della Direzione suddetta, regione Valdocco, davanti il signor direttore, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Lotto unico.

Indicazione degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Importo totale	Deposito
Aste per casse di fucili, m. 1870 . N.	24000	3 »	72,000	73,950	7400
Aste per casse di moschetti da truppe speciali, m. 1870 . . . . »	1500	1 30	1950		

Tempo utile per la consegna — Giorni 160 in 5 rate, delle quali la prima di 4000 aste da fucili entro giorni 40, le altre di 5000 ciascuna di 30 in 30 giorni successivi.

Le aste da moschetti, in qualunque epoca purchè nei 160 giorni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto dalle ore 11 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare l'offerta mediante scheda segreta, firmata, suggellata e scritta su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni otto decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimenti dell'arma, od agli uffizi staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dello incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dall'ora una alle ore due pomeridiane del giorno fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 19 marzo 1883.

Per detta Direzione

1621 *Il Segretario:* AIMASSO GIUSEPPE.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 19 aprile 1883 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 91 nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 4698 24.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità od in aspettativa, ai pensionati dello Stato ed agli impiegati usciti dal servizio con diritto alla indennità stabilita dalla legge, purchè rinunzino al rispettivo assegno, di cui all'articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 2500, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 17 marzo 1883.

1656 *Il Direttore:* G. MARINUZZI.

SUNTO.

Sulla richiesta della Congregazione di carità di Milano, rappresentata in giudizio dal signor avv. Carlo Comaschi, residente in Milano, via Cappuccio, n. 18,

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano,

Visto il decreto del detto Tribunale civile in data 7 marzo 1883, autorizzante la rinnovazione delle citazioni per pubblici proclami degli utenti della Roggia Vettabbia, in quel decreto nominalmente indicati,

Ho citato come cito, nei sensi e per gli effetti voluti dall'art. 146 Codi e procedura civile, gli stessi utenti nell'anzidetto decreto nominati, e cioè:

Guzzeloni Mirocleto Luigi Gaetano, Edoardo, Angelo e Francesco del fu Giuseppe - Gariboldi Pietro, Angelo e Filomena, anche quali eredi della defunta loro madre Moretti Maddalena vedova Gariboldi - Righi Erminia vedova Negri, anche pei propri figli fu ing. Luigi Negri - Trotti marchesa Giovannina maritata Sala - Gonzaga Luigi ed Emanuele fu principe Luigi - Radius avv. Emilio e fratelli - Nasoni Vincenzo - Casiraghi Teresa, Cristina, Alessandro, Maddalena, Giovanni, Rachele e Ferrandini Maria vedova Casiraghi - Besana dott. Antonio, Giovanni ed Eugenio - Chiappa Luigi - Chiappa dott. F. Gaetano e Giuseppe - Ratti dottor fisico Enrico - Brivio marchese Giacomo - Ponti Antonio - Mira ing. Carlo - Bignami Pietro - De Herra nob. Carlo - Ala Ponzone marchese Filippo - Causa pia Pizzi, rappresentata dai signori dottor Carlo Alfieri e rag. Gerolamo Buzzi - Corte nobile Edoardo - Ciceri ing. Giuseppe, Antonio, Emilio, Angelo e Giovanni Battista, in proprio e quali successi al loro padre fu Ciceri Fedele - Mozzoni nobile Attilio - Rizzi dottor Giovanni, ing. Emilio, Francesco ed Ambrogio fratelli del fu Pietro - Carimati Luigi - Barbiano di Belgioioso conte Giuseppe - Bersani dottor Gaspare - Citterio rag. Antonio - Salvini Guglielmo - Avv. Meazza Angelo - Sappa Marietti Angiola - Galbiati Valle Maria - Lissoni Lodovico e Paletta dottor fisico Marco.

Tutti quali utenti di Roggia Vettabia.

Ho citato, dico, e cito tutte la sunnominate Ditte a comparire avanti il sullodato Tribunale nel termine di giorni 25 (venticinque), per ivi, in loro contesto, od in legittima loro contumacia, previo procedimento formale, venga giudicato:

1. Dovere le deliberazioni degli utenti della Roggia Vettabbia essere prese a maggioranza di voti, da numerarsi per interessenza sulle basi di godimento delle acque della Roggia, quale appare dall'elenco a stampa 5 febbraio 1878, dimesso in atti, e giusta il disposto dell'articolo 678 Codice civile.

In via tutt'affatto subordinata, ritenute e finchè durino le competenze d'orario nelle singole Ditte quale oggi figurano nell'anzidetto elenco e non altrimenti, dichiararsi di non dissentire la Congregazione di carità che le votazioni seguano in base all'art. 14 del regolamento 7 gennaio 1880 sopra citato, e conseguentemente:

2. Dovere in questo caso nelle votazioni seguire le norme nell'anzidetto articolo, determinato come segue:

Tutte le Ditte che sono intestate nel Consorzio dell'utenza per un numero di ore che non superi le duemila, hanno diritto ad un voto.

Tutte le Ditte che hanno più di duemila ore hanno tanti voti quante volte il numero duemila è contenuto nel numero delle ore delle quali è intestata la Ditta; le frazioni superiori al numero duemila si considerano come aventi esse pure diritto ad un voto.

La deliberazione avrà luogo in favore di quel partito il quale avrà ottenuto il numero maggiore dei voti degli utenti intervenuti alla assemblea. Nessun utente però potrà, se è in rappresentanza di altro utente, avere più di 15 voti, salvo la rifazione delle stesse, e così salvo in separata sede ogni altra ragione ed azione competente e competibile alla Causa pia, e specialmente di far notificare il disposto della conclusione subordinata (quando venisse adottata) nel caso in cui le odierne competenze d'orario delle singole Ditte venissero a subire rilevanti variazioni.

Li 21 marzo 1883.

1651 ANDREOTTI GIUSEPPE usciere.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno ventisette aprile 1883, innanzi al Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, si procederà alla vendita giudiziale a terzo ribasso del seguente fondo espropriato in danno di Valli Paolina, ad istanza di Carlotta Negri:

Casa posta in Roma, al vicolo del Mancino, nn. 277 e 277 A, oggi 10 e 11, marcata in catasto col n. 599, rione II. Lire 26,375 22.

Roma, 23 marzo 1883.

1695 AVV. SAMBUCETTI LUIGI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

Avviso d'Asta (N. 25).

Si fa noto che nel giorno 12 aprile 1883, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio della Direzione suddetta, regione Valdocco, davanti il signor direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Lotto unico.

Indicazione degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Deposito
Acciaio naturale in verghe . . . . Chil.	6165	0 90	5548 50	600 »

Tempo utile per la consegna — Giorni 60.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto dalle ore 11 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare l'offerta mediante scheda segreta, firmata, suggellata e scritta su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare, presso la Direzione suddetta, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimenti dell'arma, od agli uffizi staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dall'ora 1 alle ore 2 pomeridiane del giorno fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 21 marzo 1883.

Per detta Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE.

1686

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

SOCIETÀ ANONIMA — **Sede Roma** — **Direzione Generale Firenze**

Capitale nominale L. 4,000,000 — *Capitale versato L.* 2,000,000.

Gli azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 24 aprile p. v., a ore 2 pom., presso la sede della Società, negli uffici della Banca Generale, via del Plebiscito, n. 107.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno cinque (5) azioni:

In **Roma**, presso la sede della Banca Generale;
In **Milano**, id. id.
In **Firenze**, presso i signori Emanuele Fenzi e C.;
In **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.,

almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto di ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Ogni cinque azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'assemblea da altri, mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero di azioni posseduto o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario che vi siano presenti 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale.

Gli azionisti sono avvertiti che a datare dal 2 aprile p. v. si effettuerà, presso le piazze e stabilimenti sopra indicati, la consegna delle azioni definitive ai possessori delle ricevute provvisorie verso ritiro delle ricevute medesime.

Roma, 24 marzo 1883. 1694

(3ª *pubblicazione*)

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

Società Anonima *autorizzata coi Reali decreti* 29 *luglio* 1868 *e* 11 *giugno* 1870

SEDE SOCIALE IN NAPOLI — **Via Roma** *(già Toledo)*, 413.

Gli azionisti della Banca Agricola Ipotecaria sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 31 marzo corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella sede sopra indicata, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio centrale di amministrazione sull'andamento della Società a tutto il 31 dicembre 1882;
2. Discussione sulla relazione medesima;
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1882;
4. Esposizione del nuovo indirizzo della Banca;
5. Autorizzazione al Consiglio di amministrazione di poter disporre delle azioni sociali esistenti in cassa per assicurare lo svolgimento del nuovo indirizzo sociale;
6. Costituzione dell'ufficio di sindacato, a norma dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, e degli articoli 4 e 5 disposizioni transitorie per l'attuazione di esso;
7. Rinnovamento e riduzione de'componenti il Consiglio centrale di amministrazione, e nomina di nuovi consiglieri.

Hanno dritto ad intervenire nell'assemblea generale tutti gli azionisti che, tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, avran fatto deposito dei rispettivi titoli di azioni (come prescrive l'art. 78 dello statuto), eseguito nelle casse sociali di Napoli e di Palermo.

Napoli, 7 marzo 1883.

1305 IL CONSIGLIO CENTRALE DI AMMINISTRAZIONE.

Intendenza di Finanza in Caserta

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento di numero 6 rivendite di generi di privativa.

Elenco delle rivendite di generi di privativa vacanti nella provincia di Caserta da conferirsi gratuitamente:

N. d'ordine	COMUNE	BORGATA	Reddito annuo della rivendita
1	Arienzo.	—	390 27
2	Palazzolo Castrocielo.	—	119 35
3	Cassino.	Caira	73 43
4	S. Maria Capua Vetere. . . .	S. Andrea dei Lagni.	277 33
5	S. Giorgio a Liri	—	175 »
6	Grazzanise	S. M. La Fossa.	672 38

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Caserta, addì 20 marzo 1883.

1613 *L'Intendente*: S. DE CESARE.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.